



Adriana Sarro è professore associato di Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Ha pubblicato: *Mutazioni urbane. Villard 12 un progetto per la città di Palermo* (2012), *Architetture e progetto urbano nella città di Tunisi e nel Mediterraneo* (2013), *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo* (2014), *Nella continuità. La didattica del progetto a Palermo* (a cura di A. Sciascia, 2016).

Renzo Lecardane è architetto e PhD presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e presso l'École Nationale des Ponts et Chaussées di Parigi. Professore associato presso l'Università degli Studi di Palermo è membro del dottorato in Architettura teoria e progetto presso la Sapienza – Università di Roma.

Francesco De Simone, laureato in Architettura, è professore di Composizione architettonica. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali e ha collaborato al Piano Programma di Palermo. Ha scritto e insegnato sui rapporti tra progetto e morfologia urbana. Responsabile per circa dieci anni della segreteria culturale dei "Seminari di Gibilmanna".

MODIFICAZIONI URBANE

ARCHITETTURE E CONNESSIONI A PALERMO

a cura di

Adriana Sarro

Renzo Lecardane

Francesco De Simone

Modificazioni urbane a cura di A. Sarro, R. Lecardane, F. De Simone

Il volume raccoglie gli esiti della ricerca e della didattica dei laboratori di Progettazione architettonica svolti presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, sul tema del progetto urbano. L'obiettivo è quello di dimostrare come l'esperienza di progetto sia capace di riaffermare la qualità architettonica urbana nella città contemporanea. Inoltre, viene presentato un percorso di ricognizione e di conoscenza attraverso l'elaborazione di progetti didattici, dal quale emerge una forte attenzione alle trasformazioni della città.



In copertina

A. Sarro, *Disegno di Palermo*, 2016.

28,00 euro

ISBN 978-88-255-1008-9



9 788825 510089

ESEMPI DI ARCHITETTURA

40

Direttore

Olimpia Niglio

Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado

Universidad de Alcalá, Madrid, Espana

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Alberto Sposito

Università degli Studi di Palermo

Karin Templin

University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe De Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma

Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin

Universita IUAV di Venezia

ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempli di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Vai al contenuto multimediale



Università degli Studi di Palermo
Scuola Politecnica
Dipartimento di Architettura d'Arch

*Progetto grafico e impaginazione: Monica Greco, Laura Parrivecchio
In copertina: A. Sarro, disegno di Palermo, 2016*

MODIFICAZIONI URBANE

ARCHITETTURE E CONNESSIONI A PALERMO

a cura di
Adriana Sarro
Renzo Lecardane
Francesco De Simone





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1008-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2017

INDICE

11/ DIMENTICARE PALERMO?

Andrea Sciascia

15/ PER PALERMO

Alberto Ferlenga

19/ LA DIDATTICA DEI LABORATORI DI PROGETTAZIONE V

Adriana Sarro

23/ PERCHÈ?

Francesco De Simone

26/ LA MODERNITÀ NEL DIALOGO CON LA PREESISTENZA GARDELLA E MONEO A CONFRONTO

Edmondo Galizia

31/ PALERMO 2019: GREEN LINE

Renzo Lecardane

34/ FUTURE IS BACK

Dominique Rouillard

39/ ANNOTAZIONI TRA GLI SPAZI DELLA CITTA' DI PALERMO

Adriana Sarro

42/ LA CASA E L'AVANGUARDIA RUSSA

DALLA VISIONE MITO-POETICA DELL'ABITARE AL PROGETTO COSTRUTTIVO DELL'ALLOGGIO

Vieri Quilici

46/ RIFLESSIONI

49/IL FRONTE A MARE DI MESSINA
Claudio Lucchesi for Urban Future Organization (UFO)

53/PERCOME
Francesco De Simone

57/TEMI E PROGETTI DI ARCHITETTURA NELLA CITTA' AL TEMPO DELLA CRISI
Renzo Lecardane

62/LA CULTURA DELLE CITTÀ: PROGETTI URBANI A MARSIGLIA
Irene Marotta

66/CULTURA E CREA(T)TIVITÀ *VERSUS* PATRIMONIO POST-INDUSTRIALE
Paola La Scala

71/IL PROGETTO DIDATTICO TRA STORIA E MODERNITA'
Adriana Sarro

75/LE AREE FERROVIARIE DELLE STAZIONE LOLLI E NOTARBARTOLO A PALERMO
Giovanni Sarta

79/PALERMO E I LUOGHI

81/PALERMO: PROGETTI
Francesco De Simone

105/PALERMO: PROGETTI
Renzo Lecardane

123/PALERMO: PROGETTI
Adriana Sarro

147/PROGETTI DI LAUREA

149/TESI
Relatore: Francesco De Simone

157/TESI

Relatore: Renzo Lecardane

169/TESI

Relatore: Adriana Sarro

181/ALBUM

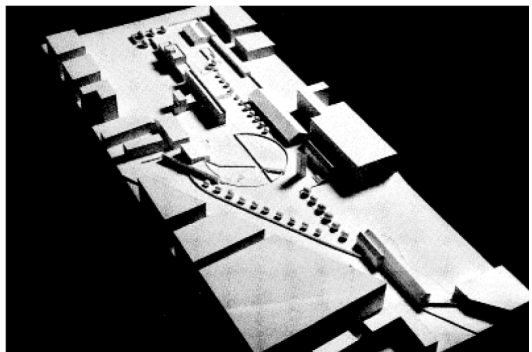
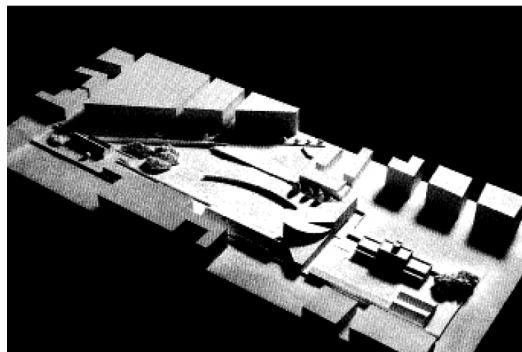
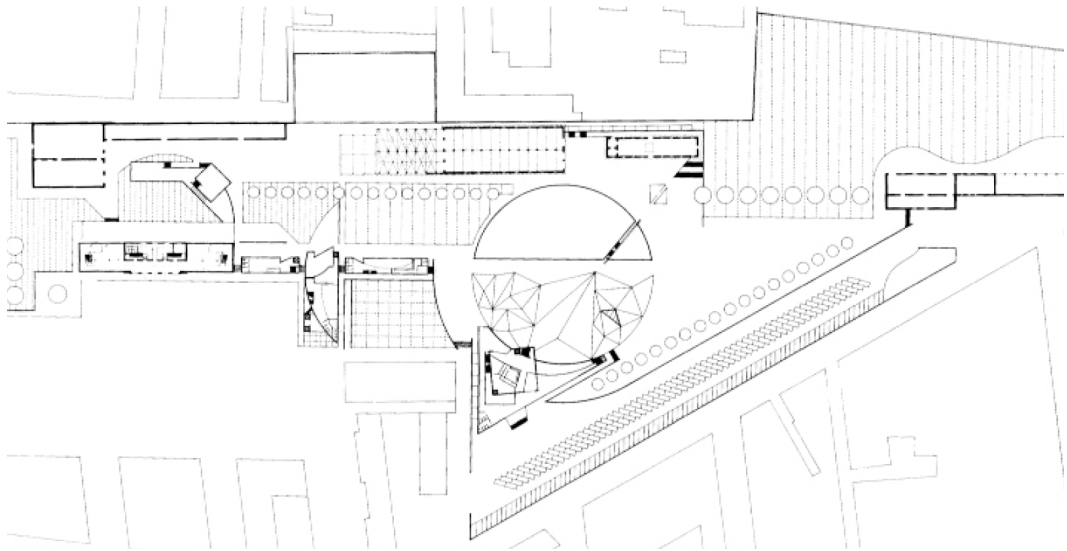
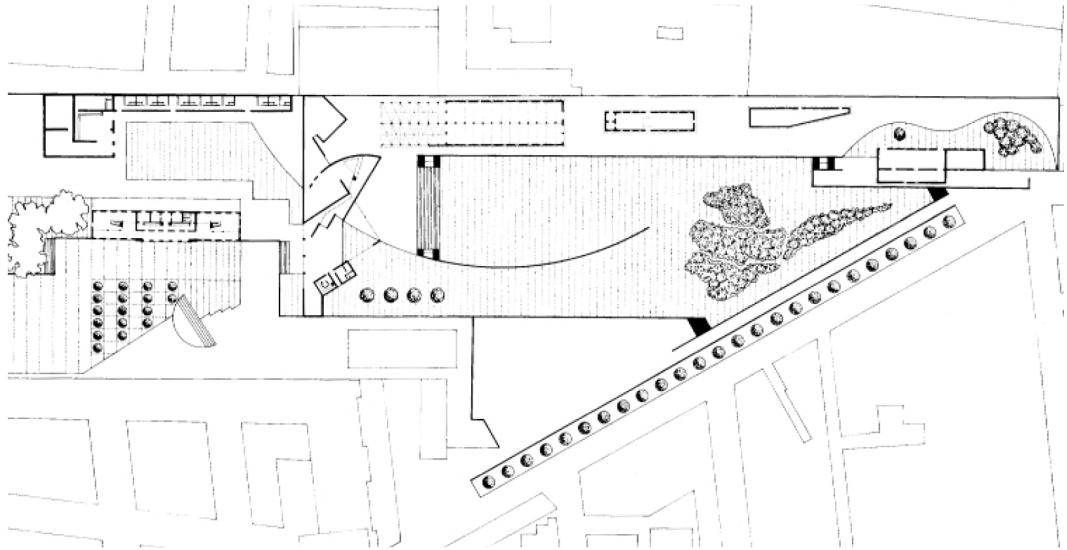
Foto dei laboratori

189/ENGLISH ABSTRACT

195/NUNZIO BATTAGLIA FOTOGRAFA PALERMO

196/L'ATTESA E LA DERIVA

Nunzio Battaglia



IL PROGETTO DIDATTICO TRA STORIA E MODERNITÀ

ADRIANA SARRO

Il progetto didattico del laboratorio V di Progettazione Architettonica, si configura come un percorso conoscitivo dove far confluire la complessità delle problematiche atte - attraverso il progetto - a stimolare la comprensione dei luoghi, delle loro modificazioni e a testimoniare la contemporaneità. La città di Palermo si presenta con accostamenti di pezzi diversi, dove ambienti di vita identitaria coesistono insieme ad una enorme quantità di spazi dismessi, vuoti urbani, spazi interstiziali, luoghi di pausa tra le parti dense della città come dice Mirko Zardini dobbiamo guardare con occhi nuovi «parlare di paesaggio non vuol dire ingrandire il nostro campo di osservazione, fino ad abbracciare porzioni di territorio sempre più vaste: è solo un modo diverso per guardare la cosa [...] un'idea di città che privilegia la molteplicità, eterogeneità, il contrasto, l'accostamento di elementi diversi tra di loro»¹.

La città contemporanea, infatti, è frutto di una coesistenza di elementi spesso prodotti di distruzioni belliche e politiche di cui le rovine sono le testimonianze. «La rovina, infatti è il tempo che sfugge alla storia: un paesaggio, una commistione di natura e di cultura che si perde nel passato ed emerge nel presente»².

Spazi abbandonati, costituiscono spazi in attesa che devono essere attenzionati. «Memoria di quel che fummo, le rovine ci dicono non tanto quel che siamo ma quello che potremmo essere. Sono per la collettività quel che per l'individuo sono le memoria d'infanzia: alimentano la vita adulta, innescano pensieri creativi, generano ipotesi sul futuro. Così le rovine (dei monumenti, delle istituzioni, dei valori) ci ricordano col loro crollo quotidiano che non possiamo essere solo spettatori»³.

Tali luoghi si configurano come vuoti urbani, "luoghi di pause tra le parti dense della città", ed è in questo senso che tali spazi tra le cose si presentano disponibili, e si prestano ad una caratterizzazione attraverso un nuovo uso pubblico che è capace di trovare il modo di gestire l'eterogeneità e trasformarla in nuovi materiali.

Il progetto contemporaneo, dev'essere capace di disvelare tali luoghi e nello stesso tempo avere la capacità di ricomporre le singole parti, attraverso una nuova riconfigurazione urbana. Come scrive Fernande Espuelas nei confronti del vuoto «luogo delle relazioni dell'accadimento dello spazio per il pubblico, l'ambito nel quale si riflette una struttura collettiva e lo scenario della simultaneità dei fatti urbani»⁴.

Nell'occuparsi della città contemporanea diventa importante rilevare come l'architettura deve utilizzare come materiali gli scarti, i frammenti, la varietà, l'eterogeneità, l'accostamento di pezzi diversi insieme a parti consolidate. In questo senso il concetto di vuoto dobbiamo apportarlo considerarlo come "interstizio" l'intervallo tra gli edifici, «il termine interstizio come il termine paesaggio non fa riferimento alla scala. Esso indica un nuovo sistema di relazione fra gli edifici. Propone inoltre un diverso rapporto tra il paesaggio

nella pagina precedente, progetti degli studenti Emanuele Laurretta, Mario Castello per l'ex Stazione Lollì del Corso di Allestimento e Museografia, anno 1994, Prof. A. Sarro, pubblicati nel libro A. Sarro, Allestimenti e Musei. Progetti per Palermo, Medina, Palermo 2000, pp. 80-82

1. M. Zardini, *Interstizi intervalli*, in M. Zardini, *Paesaggi ibridi*, Skira, Milano 1996, p. 22

2. M. Augè, *Rovine e macerie, Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, p. 34

3. S. Settis, *I simboli della nostra civiltà che rischiano di diventare macerie*, La Repubblica, 11 novembre 2010

4. F. Espuelas, *Il vuoto. Riflessioni sullo spazio in architettura*, C. Marinotti, Milano, 2004, p. 44



in alto, l'interno della stazione Lolly con il nuovo porticato degli anni '70, Fototeca Ferrovie dello Stato

Stazione Lolly, primi '900, cartolina



esterno e paesaggio interno, un rapporto in cui il confine, la distinzione tra i due si è indebolita»⁵.

«I materiali che pongono i paesaggi odierni, stentano a trovare una collocazione in forma compiuta. In loro, i dettagli, sono come luoghi segreti, che soli potranno esprimere una qualità apprezzabile. Nei dettagli, come negli interstizi o in generale, nello spazio tra le cose, qualcosa di simile ad un valore aleggia ancora, permeando l'inverso ordinario dell'architettura»⁶. La scelta dell'area, quella dell'ex stazione Lolly è stata fatta per la sua singolarità urbana, ma soprattutto per rappresentare un'area dismessa di architettura industriale, come altre altrettanto importanti della città di Palermo, (ex fabbrica Gullì, la Fiera del Mediterraneo, il mercato ortofrutticolo....) dove ho svolto numerosi progetti didattici.

L'area si trova all'interno della città di Palermo, tra la città ottocentesca e quella contemporanea e si trova in un'area costituita da un tessuto a scacchiera delimitata da un contesto architettonico con monumenti come il Castello Arabo-Normanno della Zisa, le Ville storiche Malfitano, Serradifalco e Filippina, Villa Trabia con relativi giardini e l'ex fabbrica Ducrot, l'ex fabbrica Gullì. La sua forma a fuso dentro la città, vuoto urbano, si estende fino alla via Notarbartolo in corrispondenza della stazione ferroviaria.

Il complesso della stazione comprende l'edificio viaggiatori (inaugurato il 27/10/1891 in occasione dell'Esposizione Nazionale di Palermo), l'ex rimessa locomotive, il magazzino approvvigionamenti stampati, il magazzino caricatore, la rimessa vetture, i magazzini approvvigionamento e la sala riparazioni locomotive.

Il progetto ha l'obiettivo di fare diventare l'area, attualmente con il cantiere per la fermata metropolitana, un luogo per grandi eventi pubblici.

Per fare questo è stato importante conoscere e costruire strumenti di conoscenza e di comprensione della forma urbana della città. «Per pensare e costruire l'architettura occorre conoscerla, conoscerla significa abitarla, percorrerla»⁷.

Il progetto vede così intrecciarsi pensieri, relazioni visibili, invisibili indispensabili alla ricomposizione urbana della città. «Conoscere, questo riguardo, è fondamentale in campo urbano, significa essenzialmente lo studio delle vicende, che riguardano la città della loro storia, degli intrecci che ne hanno generato le forme, delle teorie che ne hanno provocato la nascita. Il materiale principale di cui una città è fatta è sempre un'altra città...»⁸.

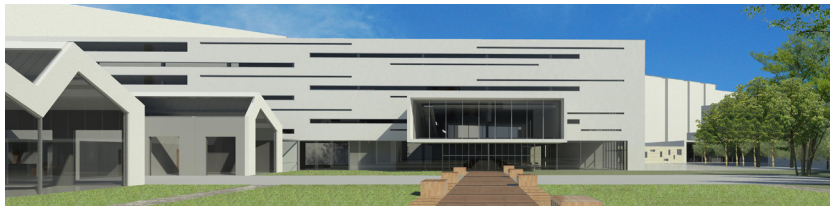
Il laboratorio è stato articolato in tre fasi: la prima dedicata ad un'attività propedeutica orienta alla conoscenza delle aree e dei riferimenti e delle principali questioni teoriche e disciplinari. Questa fase propedeutica è fondamentale per introdurre lo studente alle problematiche del laboratorio e di avviarlo verso gli strumenti della conoscenza dei luoghi per mezzo di annotazioni e acquisizioni capaci di sviluppare una capacità di ascolto e di ricerca.

5. Zardini & Mayer, *La città pittoresca*, in *Nuova Architettura italiana*, Pippo Ciorra e Marco Dannuntis (a cura di), Skira, Milano, p. 113

6. A. Ferlenga, *Ricorrenze, differenze, riusi*, in *Nuova Architettura italiana* (a cura di Pippo Ciorra e Marco D'annuntis) Edizioni Skira, Milano, p. 71

7. F. Purini, *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000, p. 33

8. A. Ferlenga, *Città in movimento. Conoscere osservare comprendere comporre e dimenticare*, in *Mutazioni urbane*, A. Sarro e L. Pintacuda (a cura di) edizione Ila Palma, Palermo 2012, p. 35



Con la seconda fase, lo studente elabora il progetto assegnato a partire dalla lettura dei luoghi e del programma funzionale.

«Si tratta di riconoscere nuovamente la consistenza del terreno accidentato e mal sicuro dei valori e delle cose di cui è composto il reale, contro, al di là o per il quale il progetto si forma»⁹.

La terza fase è orientata alla definizione del progetto architettonico «è nel progetto architettonico dove sono contenute le motivazioni, (il senso) e le operazioni per modificare il reale e l'esistente per farli diventare cosa altra e diversa che si compiono tutti i passaggi materiali e immateriali della tradizione»¹⁰. Molti dei temi didattici dei laboratori sono stati oggetto dei temi di laurea, dove viene utilizzata la possibilità attraverso il progetto di esprimere una propria consapevolezza di saperi, basati su un proprio punto di vista.

Le tesi, hanno avuto come obiettivo quello di rispondere attraverso il tema di ricerca ai problemi interessati da preesistenze contemporaneamente a macerie. Il progetto di laurea nella città di Palermo cerca di sintetizzare quanto prima imparato in un'esperienza complessa, dove l'obiettivo è quello di rispondere al tema dei luoghi dell'abitare.

Il metodo comune nelle numerose tesi è quello di riconoscere le regole che presiedono il progetto, come dice Peter Zumthor «la realtà che mi interessa e su cui intendo orientare la mia immaginazione, non è realtà delle teorie disgiunte dalle cose [...] la realtà dell'architettura è ciò che è concreto, ciò che si è fatto forma, massa e spazio è il suo corpo. Non vi sono idee se non nelle cose»¹¹.

I progetti cercano di esprimere in senso calviniano, la *leggerezza* attraverso l'uso di un linguaggio basato sull'*esattezza*, intesa come modo di riconoscimento di un linguaggio non basato sul caso.

Nello stesso tempo, come scrive Calvino che cerca di tessere in letteratura i diversi saperi, i progetti affidano alla *molteplicità* intesa come risposta ai diversi elementi che concorrono a determinare la forma dell'architettura.

«Qualcuno potrà obiettare che più l'opera tende alla moltiplicazione dei possibili più si allontana da quell'unicum che il *self* di chi scrive, la sincerità interiore, la scoperta della propria verità. Al contrario, rispondo chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria di esperienze, di informazioni, di letture, di immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario di oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato»¹².



in alto, Palermo, progetto di riconfigurazione dell'ex manifattura Guli, Laboratorio di Progettazione Architettonica, Prof. A. Sarro, studente Francesco Castello

in basso, Palermo, progetto di riconfigurazione dell'ex manifattura Guli, Laboratorio di Progettazione Architettonica, Prof. A. Sarro, studente Alessandro Santoro

9. Vittorio Gregotti, *Dentro l'architettura*. Bollati Boringhieri, Torino 1991, p. 10

10. Intervista a P. Culotta, in F. Allano, *Trasmissibilità e insegnamento nel progetto di architettura. L'esperienza della scuola di Palermo*, Clean, Napoli 2000

11. P. Zumthor, *Pensare l'architettura*, Electa, Milano 2003, p. 30

12. I. Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il nuovo millennio*, Garzanti, Milano 1988, p. 120